

**PAMPHLET** Tutti alla Fiera dell'assurdo e del cattivo gusto con *Venerati maestri*, un apologo su intellettuali e no nel Paese alla deriva. Ma anche la dimostrazione di un teorema: l'impossibilità di fuga...

di Mauro Barberis

**P**

er gli amici, adesso, il rischio è che Edmondo Berselli si monti la testa: direttore del «Mulino», editorialista di *Repubblica* e dell'*Espresso*, ora anche autore di un libro appena uscito (*Venerati maestri. Operetta immorale sugli intellettuali d'Italia* Mondadori, pagine 207, euro 16) trionfalmente entrato nella top ten della sagistica più venduta, appena un gradino sotto le memorie di Pietro Ingrao. In effetti, i libri di Berselli occupano ormai un intero palchetto delle nostre librerie: da *Il più mancino dei tiri* (1995), recentemente riedito negli Oscar Mondadori, a *Canzoni. Storie dell'Italia leggera* (1999), sui cantautori; da *Post-italiani. Cronache di un paese provvisorio* (2003), che alcuni considerano il suo capolavoro, sino a *Quel gran pezzo dell'Emilia* (2004), titolo forse eccezionale, ma che rende l'idea. Viene da chiedersi: cosa gli manca ancora, all'amico Berselli? L'Académie française? Un'ospitata dalla Carlucci?

L'idea di partenza di *Venerati maestri* - libro molto trash, persino un po' trendy, del genere «ballando sul ponte del Titanic» - era implicita nella citazione fantozziana che avrebbe dovuto fungere da epigrafe: «Per me, *La corazzata Potemkin* è una boiata pazzesca». Il libro, cioè, nasce da una sorta di rivolta etica, ma che dico etica, estetica, nei confronti di tutti i tentativi di spacciare per cultura «alta», o per cultura *tout court*, le peggiori ciofeche dell'intrattenimento di massa. Come Newton colpito dalla mela ha scoperto la legge di gravità, così Berselli in un cinema di Modena, tramortito da un film di Bertolucci, sembra aver scoperto la Prima Legge dell'Intrattenimento: va bene smiereccare cacca con l'aria ispirata, ma non si può tirare troppo la corda, anzi la catena. Di fatto, il libro è organizzato così. Anzitutto, vi sono diciassette capitoletti, ognuno dedicato a un tema più o meno ghitto quale l'editoria torinese, l'esoterismo spicciolo tipo Adelphi, Baricco, i cantautori, i liberali dell'ultima ora (Giuliano Ferrara, Galli della Loggia, e simili), ancora Baricco (un tema inesauribile). Come nel cabaret, cui lo stesso Berselli paragona il proprio libro, si è esposti a un fuoco di fila di aneddoti, provocazioni, battute che spesso fanno persino ridere. Poi c'è la postfazione dello stesso autore in forma

# Berselli, fratelli d'Italia l'Italia s'è trash



Disegno di Guido Scarabottolo

## Ce n'è per tutti da Baricco ad Alice passando per Ferrara e Della Loggia

di backstage: bastage, si, proprio come le videocassette delle belle da calendario. Qui la sensazione che Berselli si stia montando la testa si rafforza: ma chi si crede di essere, Samantha De Grenet? Infine, vi è anche un indice dei nomi, da Achmatova, Anna, a

Zuccherò (Adelmo Fornaciari): e qui, spiace dirlo, non siamo più nel campo delle ipotesi. Berselli si è davvero montato la testa. Che dire di questo gioco al massacro? Si deve immediatamente concedere che i bersagli di Berselli - gli intellettuali d'Italia, i soliti noti assiepati nelle redazioni dei giornali e nelle sale d'incisione, nei salotti televisivi e nella casa di produzione cinematografica - si meritano questo e altro. Del resto, si tratta proprio di quel genere d'intellettuali, o sedicenti tali, che Berselli ha visto sfilare per un decennio davanti alla propria scrivania, quand'era funzionario del Mulino: l'uno che si crede un genio, l'altro con l'allievo da siste-

mare, l'altro ancora con il mutuo da pagare, tutti con qualche problema psichiatrico, più o meno serio, più o meno disinvoltamente dissimulato. Di fronte a questa commedia humaine, si capisce che Berselli abbia perso ogni rispetto per l'intelligenza, ammesso che l'abbia mai avuto. Il problema è un altro: che questo genere di operazioni - criticare il trash, il cheap, il kitsch, il pop, insomma l'intrattenimento contemporaneo, mimandolo - è ormai un vecchio trucco, largamente usato, fra l'altro, da Antonio Ricci a *Striscia la notizia*, per non parlare di Enrico Ghezzi a *Blob*. Con rispetto parlando, mostrare le cosce delle ballerine, ma in mo-

do critico, come a dire «che mi tocca fare per campare, io che avrei preferito scrivere un commento al *Teletto*», va bene, anzi benissimo, purché uno non pretenda, poi, di salvarsi l'anima. (A scanso di equivoci, va detto che in *Venerati maestri* le cosce delle ballerine non ci sono. Ma forse si rimedierà nella seconda edizione). Come se non bastasse, per questa via la spazzatura si estende in progressione geometrica, si propaga nel cosmo, come l'entropia. Verrebbe da dire: con tutto il trash che già ingombra libri, schermi, CD, ora ci tocca pure il meta-trash, la spazzatura della spazzatura. Perché è proprio così che

vanno le cose: a meno di essere Karl Kraus o Alberto Arbasino - due dei pochi che non escono dal libro con le ossa rotte - criticare la spazzatura equivale a reitlarla, a spruzzarla su tutti coloro che, fortunatamente, non ne erano ancora stati raggiunti: come la famosa cacca nel ventilatore - sempre lei - di un indimenticabile detto di Rino Formica. Un esempio, sempre tratto da *Venerati maestri*: il trio Battiato-Alice-Sgalambro che teorizza attorno al prepuzio, anche noi, che pure stiamo attenti a queste cose, ce l'eravamo perso, e tutto sommato, a ripensarci bene, ce ne saremmo anche fatti una ragione. Invece, non fai in tempo a perderti una porcata che *Blob*, *Striscia la notizia*, e ora anche il nostro Berselli, provvedono implacabilmente a ricordartela. Con una conseguenza ulteriore: che uno non può più criticare la spazzatura, nel caso la meta-spazzatura di Berselli, senza fare a propria volta della meta-meta-spazzatura, proprio come sta facendo il sottoscritto. Insomma, verrebbe da parafrasare Jorge Luis

## A forza di criticare il cabaret della nazione se ne rimane invischiati

Borges: il coito e la letteratura sono esecrabili, perché propagano il trash nell'universo. Ma accontentiamoci di citare Fabrizio de André: benché ci crediamo assolti, siamo per sempre coinvolti. Ah, Edmondo, venerato maestro...

## Che altro c'è

### «Nel Paese dello Specchio»: i mondi di Francesca Ghermandi

● È il titolo della mostra della disegnatrice bolognese allestita, fino al 24 novembre, presso Atrium, a Torino: dalle storie di *Pastil* ai disegni realizzati per *Internazionale* e *L'Unità*, dalle graphic novel *Bang! Sei Morto* e *Grenuord* (ancora inedite in Italia) alle illustrazioni di libri per l'infanzia.

### È morto Faison Restitui i quadri rubati da Hitler

● Samson Lane Faison Jr., decano degli storici dell'arte americani, è morto in Massachusetts, all'età di 98 anni. Laureato ad Harvard, Faison è stato professore e direttore del dipartimento di storia dell'arte al Williams College. Specialista dell'arte italiana del Rinascimento e dell'Impressionismo francese, ebbe un ruolo centrale nell'inchiesta alleata che portò alla restituzione ai legittimi proprietari delle opere d'arte trafugate dai nazisti durante la seconda guerra mondiale: preparò l'inventario del prezioso bottino ritrovato in una miniera di sale a Marken, dove Adolf Hitler aveva fatto confluire centinaia di quadri rubati dall'esercito nazista durante le spoliazioni di musei in Francia, Austria, Italia e Belgio. Tornato negli Usa Faison si dedicò all'insegnamento e formò una schiera di grandi storici dell'arte americani.

### Varechina a Verona Monologi sul tema del lavoro al femminile

● Oggi alle ore 18,00, presso il Circolo della Rosa di Verona, Silvana Rigobon presenta la rivista on line *Monologi della Varechina*, da lei ideata e curata, una nuova rivista di letteratura e immagini, distribuita gratuitamente in rete ([www.vibrisebollettino.net](http://www.vibrisebollettino.net)). Per il numero zero dei Monologi, dedicato al Lavoro in bianco e nero, hanno scritto e disegnato Manuela Ardingo, Alice Avallone, Antonella Cicogna, Antonella Cilento, Babsi Jones, Loredana Lipperini, Laura Pugno, Chiara Reali, Silvana Rigobon, Stefania Scateni, Nadia Zorzini.

### Laurea ad honorem per Mimmo Jodice e le sue città

● In occasione della Laurea honoris causa in Architettura conferita a Mimmo Jodice dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, domani a Napoli (Palazzo Reale, ore 17) verrà presentato il libro *Città visibili* di Mimmo Jodice (Charta) e, nella stessa sede, verrà inaugurata la mostra omonima del fotografo napoletano.

**L'INTERVISTA** Incontro con l'esordiente americana Marisha Pessl, autrice di «Teoria e pratica di ogni cosa»

## Quando la letteratura aiuta a risolvere un giallo (e la vita)

di Roberto Carnero

Un raffinato e intrigante giallo meta-letterario che è anche un delicato romanzo di formazione. Parliamo di *Teoria e pratica di ogni cosa* (Bompiani, pp. 694, euro 21,00), opera d'esordio dell'americana Marisha Pessl. Una storia originale, che ha per protagonista Blue Van Meer, una ragazza vivace e intelligente, con una grande passione per la letteratura, trasmessagli dal padre, professore universitario di scienze politiche e intellettuali di tendenze radicali. Con lui, rimasto vedovo, affronta viaggi e spostamenti, da un'università all'altra, dove l'uomo va a insegnare. Finché i due si fermano a St. Gallway, dove Blue frequenta l'ultimo anno di liceo. Lì una donna, l'insegnante Hanna Schneider, segnerà in maniera indelebile la vita della ragazza. Sia per il fascino che esercita sulla giovane, sia per la tragica fine che fa. E Blue si troverà a vestire i panni di detective...

Marisha Pessl è una bellissima ragazza bionda, con un fisico da fotomodello. Non a caso, prima di scrivere, è stata attrice e danzatrice. Un'arte, quella della recitazione, che per lei intrattiene stretti rapporti con quella della scrittura: «Quando inventi una storia - spiega - devi entrare nel ruolo di un personaggio, e l'esperienza del cinema e del teatro aiuta molto. Devi minimizzare o massimizzare alcuni aspetti della tua personalità, per fare spazio al carattere del personaggio. In fondo, sul palcoscenico si impara proprio questo». **Signora Pessl, Blue è una ragazza che trova nei libri, nella letteratura le risposte sia alle grandi domande dell'esistenza sia alle piccole questioni quotidiane. È particolarmente fortunata oppure chi accade comunemente?** «Blue filtra ogni esperienza attraverso le opere degli scrittori che più

ama. È come se attraverso i libri vi-esse una seconda, una terza, una quarta vita. Ciò succede quando si stabilisce con i testi letterari un rapporto emotivo, esistenziale. Oggi, invece, più che attraverso la letteratura, la gente tende a rapportarsi alla realtà attraverso i media, che sono il regno di un virtuale meno libero e creativo di quello letterario, ma che, piuttosto, tende a schiavizzare l'immaginazione, rendendola passiva. In questo senso Blue è una ragazza un po' «fuori moda». **E i lettori del suo libro a quali domande troveranno risposta?** «È il lettore che è chiamato a farsi, in piena autonomia, delle domande e a darsi delle risposte. Non spetta all'autore orientarlo in tal senso. Certo, io, come autrice, ho una verità sul mio libro, ma il lettore deve trovarla da sé. Quando si racconta, è bene che l'autore si eclissi, lasciando tutta la scena al narratore». **Come descriverebbe la piccola Blue?**

«Una ragazza che si considera una personcina da nulla, una che crede di passare inosservata, quasi un personaggio dickensiano. In realtà è dotata di un carattere molto peculiare: sa percepire le vibrazioni della realtà e nota dettagli che agli altri sfuggono. Questa è la sua forza». **Anche la sua relazione con il padre è molto forte...** «Sì, si tratta di un rapporto complesso. Forse questo tema è proprio il cuore del racconto. Il loro è un rapporto di vicinanza e amore. Il padre è colui che la educa alla vita e alla cultura. All'inizio del romanzo la loro relazione è così esclusiva, che lei crede di non aver bisogno di nessun altro. Ma questo atteggiamento è un po' pericoloso, perché impedisce di crescere. E la sua formazione consisterà, dunque, anche nell'affrancarsi dalla soggezione psicologica nei confronti della figura paterna». **Il suo libro è stato tradotto in 16 lingue e solo negli Usa ha venduto 200 mila copie. Si**

**aspettava questo successo?** «No, sinceramente ero già felice di aver ottenuto che l'opera fosse pubblicata. Avevo pensato a un "lettore ideale" di un'età compresa tra i 20 e i 30 anni. Invece poi ho scoperto che il libro è piaciuto molto a signori di 70 anni, come a ragazzine di 16». **Come se l'è spiegato questo gradimento?** «Credo che i lettori abbiano apprezzato l'efficacia della storia, basata su una componente di mistero che risulta avvincente. Il lettore si sente così impegnato in una ricerca della verità che lo chiama a una sorta di sfida». **Chi sono i suoi autori di riferimento?** «Nabokov, Dickens, Austen, Dostoevskij e altri ancora. In generale, mi piacciono gli autori che dettagliano bene le loro storie, rendendo credibili i personaggi. Mi interessano i libri che affrontano l'esperienza umana, mostrandone aspetti normalmente in ombra».

## A CUNEO Inaugura domani l'ottava edizione della manifestazione dedicata al tema «Passaggi» Scrittori in città: la parola agli sconfinatori

Passaggi è il tema scelto quest'anno per la VIII edizione di «Scrittori in città», manifestazione letteraria da domani al 19 novembre a Cuneo. La rassegna culturale (promossa dal Comune di Cuneo, dalla Provincia di Cuneo e dalla Regione Piemonte in collaborazione con l'Associazione Librai di Cuneo, e con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero dell'Istruzione) proporrà circa 50 eventi tra incontri, reading, concerti, spettacoli, mostre, laboratori e proiezioni, che inviteranno saggi, romanziere e artisti del panorama nazionale e internazionale a

declinare il tema chiave di questa edizione. Più di ottanta gli ospiti impegnati a esplorarne le tante sfaccettature, dai passaggi nello spazio e nella geografia, a quelli nel tempo, nelle età e nelle epoche, dai passaggi tra saperi e discipline a quelli evocati dallo sport, divise in diversi «capitoli». Per i «Passaggi come sconfinamenti» parleranno il filosofo cinese Cai Chongguo, gli scrittori Ugo Riccarelli, Laura Pariani, Hamid Ziarati (iraniano), Luisa Valenzuela (argentina), l'antropologo Marco Aime. La sezione dedicata alle periferie, vedrà la partecipazione degli scrittori Silvio Bertoldi, Gianni Biondillo,

Marco Boglione, Giuseppe Culichia, Nicola Lagiolo e Davide Longo. Per i passaggi «lenti» (camminare, pedalare, andare in giro in 500...) ci saranno il saggista Duccio Demetrio, il campione olimpico Maurizio Damilano, gli scrittori Giulio Mozzi, Danilo Elia, Matteo Scaramelli, e lo speaker radiofonico Maurizio Di Maggio. Per i passaggi di tempo, della vita, delle epoche della storia: il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky, Ezio Mauro, gli scrittori Matteo B. Bianchi, Andrea Bajani, Antonio Franchini, Pietro Grossi, Francesca Mazzucato, Dario Voltolini, il filosofo Armando Mas-

sarenti, lo storico Giovanni De Luna e l'anatomopatologa forense Cristina Cattaneo; per i passaggi del Novecento Giacomo Papi e la sua storia attraverso 366 foto segnaletiche di «famosi», Ando Gilardi pioniere degli studi italiani sulla fotografia, gli scrittori Paolo Nori e Roberto Dentì. E ancora, in ordine sparso: Marcello Fois, Carlo Lucarelli, il comandante del Ris di Parma Luciano Garofano, l'attore, regista e autore teatrale Davide Enia, Gino & Michele, Bruno Arpaia, Roberto Baravalle, Luciano Currieri, Alberto Asor Rosa, Gabriele Ranzato, Marco Revelli e il disegnatore Giuseppe Palumbo.

www.ilmanifesto.it

## Quest'anno ci giochiamo le penne.

Campagna Abbonamenti 2007

**il manifesto**

Perché siamo ancora sul filo del rasoio. Perché i beni comuni sono una risorsa essenziale e l'informazione è uno di questi, va difesa come l'aria o l'acqua. Perché le nostre penne sono anche un po' vostre. Quelle che ci hanno permesso di fare un giornalismo libero, indipendente e pieno di perché.

ABBONAMENTO A IL MANIFESTO + ALLAS - LE MONDE DIPLOMATIQUE	ANNUALE
Postale 6 numeri	200 euro
Coupon	270 euro
*Sostenitore	500 euro

\*sia postale che coupon.

C.C. POSTALE N. 7801/01 INTERESTO A IL MANIFESTO COOP ED. SRL VIA TOMACELLI 146-00186 ROMA. Indicare nella causale il tipo di abbonamento ed invia il copia del bollettino di conto corrente via fax al numero 06.39701330. BANCA POPOLARE ETICAZIONE DI ROMA - ABI 05018 CAS 03000 C/C 111300. Chi si abbona con il Bonifico Bancario deve assolutamente indicare nella causale nome, cognome, intestatario dell'abbonamento, indirizzo completo, tipo di abbonamento ed inviare un fax di conferma al numero 06.39701330. PER ABBONAMENTI CON CARTA DI CREDITO: telefonare al 06.39701330 o inviare fax al 06.39701330. Dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 18:00. È anche possibile effettuare il pagamento con carta di credito on line visitando il sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it) PER INFORMAZIONI SU ABBONAMENTI E TARIFFE: [email.abbonamenti@ilmanifesto.it](mailto:email.abbonamenti@ilmanifesto.it) o visitare il sito [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it).